

Esecuzione con cinque colpi alla testa

LAMEZIA TERME Ore 19 circa. Il traffico in città è caotico come sempre a quest'ora. Nel centro agroalimentare all'interno della zona industriale c'è il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Roberto Centaro, che parla della lotta alla criminalità ad un'attenta platea composta da forze dell'ordine, giudici, magistrati, docenti. Tra di essi, anche Gerardo Dominianni, il Pm catanzarese in prima linea nella lotta alla mafia.

Mentre questo accade, a qualche chilometro di distanza, in via Piersanti Mattarella, all'interno di una sala giochi allocata al pianterreno di un grosso palazzo, alcuni giovani giocano come ogni sera. Tra di loro Giovanni Gualtieri, 30 anni, noto alle forze dell'ordine e cognato di Pasquale Torcasio, appartenente alla omonima famiglia. Si gioca, si parla, si scherza. All'improvviso; però, qualcuno sale quella scaletta esterna e, una volta dentro, fa fuoco contro di lui colpendolo con circa cinque colpi di pistola mirando alla testa.

Un'esecuzione vera, e propria. Giovanni Gualtieri che muore sul colpo, negli istanti prima del fuoco, molto probabilmente capisce cosa sta per accadere e cerca di rifugiarsi nel bagno, nella speranza di sfuggire alla morte. Ma cosa non è stato. Questo, mentre tutt'attorno si fa il vuoto. I presenti all'agguato, infatti, nell'immediatezza, si danno alla fuga e non si esclude, vista anche l'angustia della stanza, resa ancora più stretta dalla presenza di un enorme biliardo, che qualcuno non sia rimasto ferito. Questo lo stabilirà la scientifica che ieri sera ha lavorato alacremente nell'effettuare i rilievi e che tra le tracce di sangue trovate ne avrebbe anche potuto rinvenire qualcuna diversa rispetto al gruppo cui appartiene il sangue di Gualtieri. Fuori dal locale gli inquirenti avrebbero trovato il proprietario del locale che, però, non ha saputo dire nulla su quanto accaduto perché non sarebbe stato presente al momento dell'agguato. Immediate le ricerche in città per cercare di trovare il mezzo su cui il killer o i killer si sarebbero allontanati. Una ricerca, questa, che dà i suoi frutti. A poca distanza, in via Marconi nei pressi del campo sportivo Guido D'Ippolito, infatti, gli agenti del commissariato insieme ai loro colleghi della squadra mobile, trovano una Fiat «Uno», risultata rubata. Al suo interno, avrebbero rinvenuto anche una pistola calibro 9x21. Molto probabilmente si tratta dell'arma che ha ucciso Gualtieri.

Anche su ciò gli investigatori preferiscono non sbilanciarsi in attesa delle analisi cui la polizia scientifica ha sottoposto l'arma. E, mentre all'interno ed all'esterno polizia e carabinieri cercano di ricostruire l'accaduto, fuori, il pianto straziante e disperato della madre del giovane che, dall'esterno cerca di poter vedere il figlio di poterlo abbracciare per l'ultima volta. Questo, mentre lentamente, la pioggia inizia a cadere ed a rendere ancora più triste e malinconica una serata che la città non dimenticherà facilmente, come altre cui, purtroppo, è stata abituata.

Saveria Maria Gigliotti

EMROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS